



Se potessimo fare un giro in centro a Oderzo, in questi giorni proibito dalle disposizioni sanitarie, osserveremmo sicuramente le rondini nidificare sotto i portici. Nell'osservare ammirati i loro nidi colmi di piccoli incrocereemo degli affreschi, spesso in precarie condizioni di conservazione, che ritraggono Madonne, Sacre famiglie, riposo nella fuga in Egitto, Crocifissi.

Sono immagini espressione della devozione a Maria e al Cristo delle famiglie che hanno costruito e abbellito



i molti palazzi dei borghi principali. Sono solo una parte di quanto esistesse un tempo poiché le trasformazioni edilizie hanno sacrificato tante opere, chiesette e affreschi ormai perduti per sempre. Un costo alto pagato anche a causa dell'incuria e dell'ignoranza.

Tra queste opere la meglio conservata, trasferita dai portici al Duomo, è una immagine dipinta dal Bellunello nel 1473 che si trovava all'incrocio dei "quattro cantoni". La famiglia Mattiuzzi, proprietaria del palazzo decise, dopo averla tolta per esigenze di viabilità dal portico, di donarla al Duomo. Di questa abbiamo già scritto ma è bene ricordarla perché ci dà l'idea dell'epoca in cui questi dipinti sono stati fatti e dell'importanza degli artisti scelti. La Madonna conservata in Duomo sembra essere tra le più antiche giunte fino a noi e ricorda che la città era già porticata e con palazzi importanti nel XV secolo.

Dello stesso periodo, o poco dopo, l'immagine dipinta sotto l'attuale palazzo Tombacco. Una Maria molto elegante che riprende linee stilisti-

L'arte nel territorio Dipinti sacri sotto i portici

che dell'iconografia bizantina, secondo una tecnica quasi completamente scomparsa. Una corrente che fu considerata minore, per un lungo periodo nella storia dell'arte, perché sovrastata dai grandi pittori:

da Cima da Conegliano a Giorgione, Tiziano, Tintoretto, hanno "invaso" con le loro magnifiche opere tutto il territorio. Le poche testimonianze di questo periodo sono purtroppo affreschi esposti all'esterno. Questo ne compromette la conservazione e pone il problema della loro salvaguardia.

Dalla parte opposta della strada un altro affresco, sicuramente più tardivo, rappresenta una Sacra Famiglia. La figura più visibile è San Giuseppe e, da quel che si scorge a distanza, la mano non è sicuramente di un pittore improvvisato. Maria con il Bambino sulle ginocchia si distingue a fatica sotto la velinatura posta a conservazione in attesa di un restauro. Ai lati due angeli.

La terza immagine di Maria con il Bambino e Giuseppe si trova sotto palazzo Porcia, ex residenza Melchiori, in piazza Castello. È la rappresentazione del "riposo nella fuga in Egitto". Potrebbe essere opera di un certo Melchioro Melchiori da Castelfranco, padre di quel Nadal Melchiori che raccolse un bel numero di manoscritti su fatti e personaggi di Oderzo. L'opera, recentemente ritoccata, potrebbe risalire al XVII secolo. Riporta ai lati l'insegna di San Bernardino da Siena e sul soffitto la colomba dello Spirito Santo. L'insieme d'immagini raccolte nella conclusione del portico creano una piccola cappellina sospesa. A completarla, quello che potrebbe essere un ex voto con la sagoma di una gamba ritagliata su legno, come a ringraziare per la guarigione dell'arto da parte di un devoto. Lungo le vie di Oderzo ci sono anche alcuni crocifissi ma ne parleremo in altra occasione.

Proviamo ad iniziare un viaggio

virtuale entrando in quella che era una città signorile come Oderzo di qualche secolo fa. Partiamo proprio dalla porta di Conegliano, che si apriva sul portico di palazzo Melchiori, e sopra la nostra testa il "Riposo nella fuga in Egitto" ove un bambino Gesù, non più infante, ci guarda e sembra dire: "Prima di intraprendere la tua strada ricevi la mia benedizione, riposati, affidati allo Spirito Santo che vegli dall'alto sul tuo viaggio e nutriti dell'Eucarestia. Qui la città ti offrirà tutto questo. E dopo pochi passi avrebbe trovato il Duomo, la chiesa madre del territorio. Uscito dalla porta di Treviso, il Torresin, preso il portico di destra o di sinistra, avrebbe incontrato le altre due immagini già illustrate e ai loro piedi gli stemmi di due casati... non ben identificati oggi ma al tempo sicuro noti. Giù a seguire il viaggiatore sapeva esserci un luogo di riposo e accoglienza: l'Hospitale. Sembra che queste immagini devozionali, poste tutte su un determinato lato dei portici, avessero anche la funzione di indicare ai pellegrini la direzione per raggiungere i luoghi di devozione sulle maggiori vie dei romei.

Queste immagini, come anche le varie chiesette che si trovavano all'interno dei palazzi, erette a invocazione e protezione delle famiglie, attestavano pubblicamente la devozione a Maria.

Compiere questo ipotetico viaggio, nel mese da tempo immemorabile dedicato a Maria, riporta al racconto da parte dei nonni della recita del Rosario nelle grandi famiglie che abitavano le case coloniche sparse, ma anche nelle famiglie nobili del centro. Tradizione che per un certo tempo sembrava essere in declino per il cambiamento sociale. Ma la devozione a Maria è sempre viva ed è ripartita con più vigore creando nelle borgate aggregazione attorno ai "Capitelli" o immagini dipinte di Maria. In molti nuovi quartieri i residenti si sono organizzati e hanno

costruito edicole spesso belle, curate e frequentate nei mesi di maggio e di ottobre per la recita del Rosario, costituendo il fulcro di aggregazione fra famiglie vicine.

Nel ripensare alla dedizione delle mamme rondine verso i loro piccoli



viene facile il parallelismo con l'altra Madre - Maria - dipinta vicino ai nidi. A lei ricorremo in questo mese di maggio con maggior vigore per chiedere la liberazione dalla pandemia che ci affligge confidando nella sua protezione.

per il comitato scientifico
"Beato Toniolo. Le vie dei Santi"
Maria Teresa Tolotto

IL CORO VOCI IN CANTO UN CUORE CHE BATTE

Che strana sensazione vedere la zona del coro vuota, l'organo silenzioso e solitario... chiuso.

Ebbene, anche in questo difficile momento il coro "Voci in...canto" c'è.

È rimasto unito, partecipando ciascuno da casa sua alle funzioni religiose trasmesse in streaming, alla fine delle quali non mancava l'incontro virtuale al consueto "appuntamento caffè".

Ha offerto alcuni brani tratti dal proprio repertorio, e a suo tempo registrati in occasione del saluto a Suor Rosanna, che hanno fatto da sottofondo ai momenti di adorazione del mattino dopo le lodi durante la Settimana Santa.

Sì, perché per ciascuno di noi era importante Esserci!

Non che sia mancata la musica durante le messe che sono state magnificamente animate dagli stessi sacerdoti ora flautisti, chitarristi, percussionisti, cantanti... Chapeau a tut-

ti! ma che dire del genuino entusiasmo, della passione e dell'originalità di espressione che solo il nostro coro sa esprimere pur nella sua semplicità?

Per noi esserci vuol dire soprattutto non perderci d'animo e non perderci tra di noi. Ed è con questo spirito che condividiamo ancora oggi, ogni mercoledì sera, le prove "via cavo" in video chiamata. Beh!, non sono proprio il massimo dell'efficacia per quanto riguarda lo studio, ma le risate non mancano e così ci facciamo contagiare... dal buon umore!

Prima ancora che un coro, siamo proprio un bel gruppo, ci vogliamo bene e ci ricordiamo gli uni degli altri nei momenti più o meno belli o importanti della nostra vita. Stiamo camminando insieme, come un unico cuore che batte certi che, con l'aiuto di Dio che non smetteremo mai di lodare attraverso i nostri canti, "Andrà Tutto Bene".

Non ci è chiaro se davvero tornerà tutto come prima, ma noi sapremo cogliere le opportunità ed adeguarci. In fondo, ne siamo certi, siamo strumenti nelle mani del Signore: siamo in buone mani.

A presto!



Voci in...canto
#LONTANIMAVICINI